



Notizie dell'

Associazione "Mons. MICHELE SASSO"

Periodico dell'Associazione Socio Culturale "Mons. Michele Sasso"
Sede: Via Sciacca, 3 - 80059 TORRE DEL GRECO (Napoli) - Telef. 081/881.89.00
A cura di Antonio Ascione

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Il discorso nella Chiesa di S. Geltrude del 24 dicembre 1975

Il Suo "Buon Natale"

La promessa dell'Alleanza, pattuita nell'Antico Testamento coi patriarchi e sviluppata attraverso il linguaggio dei profeti, si è avverata nell'Avvento del figlio di Dio che ha lasciato i cieli, Verbo, ed è venuto in mezzo a noi, è diventato uno di noi; con le nostre stesse spoglie umane ha accettato tutto su di se.

Cristo, Figlio di Dio, è la luce nuova che rompe le tenebre del peccato e dà agli uomini la possibilità di essere salvati.

Ecco il primo grande dono del Natale. La nascita del Cristo è per noi motivo di salvezza. Ma insieme con la salvezza si unisce anche la gioia.

Dall'Oriente all'Occidente ogni cuore che palpita vive questa nuova dimensione di luce, questa nuova salvezza operata dal Cristo nella storia: Cristo è venuto proprio per dimostrarci il suo amore.

"Dio", dice S. Paolo, "ha tanto amato il mondo da mandare il suo figlio unigenito perchè operasse la salvezza per tutti quanti"

Ecco la realtà dell'amore del Padre. Noi non avremmo mai potuto considerare la realtà dell'amore del Dio Padre se non avessimo avuto la constatazione del suo amore attraverso il figlio che realizza la pienezza dell'amore paterno. Si incarna, diventa come noi e accetta tutta la nostra condizione e per amore muore.

Sicché il mistero del Natale non è il mistero semplice dell'incarnazione, avvolge la stessa luce della nascita di Betlemme le tenebre che ci saranno riservate da dove Cristo penderà dalla croce per poterci salvare.

Ecco la realtà del figlio di Dio: tutto è in Cristo. Ma oggi il Signore ci dà la gioia di vederci più vicino al suo Natale, alla sua nascita, di gioire come quando nasce un bambino di cui contempliamo tanti misteri. Ma noi del Cristo sappiamo già la sua storia, sappiamo tutto, dobbiamo soltanto anche noi corrispondere al suo amore

perché non basta sapere le verità di una persona per conoscerla; per conoscere le persone bisogna amarle e amarle significa veramente entrare nella loro vita, cercare di comprenderne tutta la loro capacità e Cristo Signore, venendo al mondo, vuole scoprire e vuole che riscopriamo il suo amore per noi e anche noi dobbiamo andare verso di Lui per scoprire quale grande amore è stato il suo nel venire in mezzo a noi.

Gli occhi dei profeti erano lì, a quel giorno in cui Cristo sarebbe venuto nella pienezza dei tempi ma non lo videro.

Giovanni, l'ultimo dei grandi profeti, il Battista, ne annunciò la venuta prossima nel mondo. Poi ecco un giorno Cristo ha rotto le tenebre ed è venuto in mezzo a noi e tutti i popoli hanno guardato questa nuova luce: si è avverata la promessa del Padre. Cristo porta pace, gioia, nuova vita.

Continua a pag. 8

Nell'interno

**PERCHÉ SIAMO QUI:
gli scopi
dell'Associazione**

Scade il 22 dicembre il termine
del nostro Concorso Presepi



Illustrazione di R. Galasso

La presentazione del volume nella Basilica di Santa Croce

Il 21 dicembre il libro sul Beato

Don Michele tenne la tesi sul dottorato in teologia sulla "Missione Pastorale di Vincenzo Romano nel suo contesto storico" - Viene valorizzata così la figura del Parroco Santo, precursore del Concilio Vaticano II - Un alto lavoro scientifico

Michele Sasso era diventato un assiduo e attento studioso del Beato. Al punto che aveva dedicato molti dei suoi anni alla ricerca di elementi per meglio focalizzare la figura del parroco santo della nostra città. E alla fine il "tutto" era diventato materia di tesi di laurea per il dottorato in Teologia.

La sua tesi, "missione del Beato Vincenzo Romano nel suo contesto storico", adesso è diventata un libro che esce proprio in questi giorni curato da questa associazione per la collana del Centro Studi B.V. Romano diretta da don Nicola Ciavolino.

La pubblicazione, che è senza alcun dubbio il più scientifico dei contributi per una precisa valorizzazione di V. Romano, ha una notevole valenza anche sotto il profilo storico.

Non ha scopo di lucro e viene offerta in forma "mirata": in massima parte ad autorità, comunità religiose e storici.

Coloro che eventualmente intendano contribuire, possono farlo "girando" l'offerta alla Postulazione: l'organismo che lavora per la canonizzazione del Beato V. Romano. Ci si può rivolgere in Santa Croce.

presentazione a pag. 3

Ecco perchè siamo nati

E' intenzione dell'Associazione continuare a fare tutto quello che faceva don Michele - Partecipare a tutto ciò che è socio-culturale con uno sguardo particolare ai giovani, ai bisognosi, agli studenti - Già tanti soci e, soprattutto, tanta gente che ci circonda

Forse perchè ancora non uscita allo scoperto con manifestazioni pubbliche o esterne, molti non sanno che "funziona", ed è particolarmente attiva, l'"Associazione Mons. Michele Sasso" che, costituita nel giugno di quest'anno con regolare atto notarile, non ha fini di lucro. I "fini" per la verità sono molteplici e tutti si riallacciano all'attività svolta in vita da don Michele. L'Associazione, quindi, vuole continuare tutto quello che aveva vivacizzato l'Apostolato di un prete giovane che ha indubbiamente lasciato una impronta.

Cittadini semplici, le persone che avevano seguito don Michele, i suoi ex alunni, i giovani dei vari gruppi hanno aderito all'iniziativa e l'Associazione, voluta sia dai familiari sia dalla gente, ha in cantiere un programma inteso di manifestazioni non solo; ma ha, soprattutto, in animo di svolgere una presenza sul territorio raggiungendo i bisognosi, gli studenti in dif-

ficoltà, le famiglie che hanno necessità di un aiuto dando anche una mano in quelle che possono essere iniziative di ordine culturale.

L'Associazione ha una caratteristica: è socio-culturale. Può spaziare in tutti i settori della vita, gli stessi che avevano "riempito" l'attività di don Michele.

Presieduta da Lello Costabile si riunisce ogni martedì sera presso l'abitazione di don Michele alla Via Sciacca ed ha riunioni plenarie l'ultima domenica del mese all'Oratorio delle Suore di Santa Geltrude dopo la S. Messa delle ore 9,30.

L'atto costitutivo è chiaro: "entrare" in tutti i campi del sociale e del culturale, senza finalità politiche o partitiche oggi intese; e con un atto d'amore. Eventuali beni che l'Associazione dovesse raccogliere andranno devoluti, in caso di scioglimento della stessa, al Seminario Maggiore di Napoli.

CI SCRIVONO

Il grazie dell'Istituto Scienze Religiose

*Gentilissima Signora,
sento il dovere affettuoso di ringraziarla per il dono della Biblioteca offerta al nostro Istituto, in cui il venerato Prof. Michele ha svolto un eccellente e competente ministero nell'insegnamento della Teologia.*

Non ho voluto perdere la Sua memoria ed è per questo che ho desiderato avere gli strumenti della sua qualificazione, ricordando così il suo costante impegno nello studio per il quale si applicava per meglio servire la Verità e gli Studenti stessi.

Lo ricordo nella preghiera, come ricordo la sua intera famiglia.

*prof. Sac. Nunzio D'Elia
Direttore I.S.S.R.*

Scadono il 22 dicembre i termini di partecipazione

Un Concorso per chi ama il Presepe

E' riservato a ragazzi, professionisti, scuole, chiese e associazioni

Sulla scia dell'affermazione ottenuta in occasione della precedente manifestazione, organizzata con la fattiva collaborazione del Comitato di Quartiere "Il Progresso", la nostra Associazione, in collaborazione con l'Associazione Presepistica Artistica Torrese, organizza il Concorso presepistico per l'assegnazione del "2° Trofeo Mons. Michele Sasso".

Invitiamo pertanto vecchi e nuovi a iscriversi alla manifestazione. Il termine ultimo di adesione è il 22 dicembre prossimo. Ci si può rivolgere direttamente alla sede dell'Associazione Mons. Michele Sasso alla via Sciacca n. 3, Parco Ina Casa, sulla Circumvallazione. E' possibile comunicare anche l'adesione attraverso il telefono chiamando l'881.89.00. Altro recapito cui rivolgersi è la sede del M.C.L. in via Cappuccini n. 37.

Alla precedente manifestazione le adesioni sono state numerose e confidiamo in altrettanta uguale partecipazione anche stavolta.

Nel giudizio dell'apposita commissione esaminatrice si terrà conto, in modo particolare, della Natività; la prospettiva, la proposizione e l'illuminazione; la scenografia, la disposizione dei pastori e, soprattutto, la misticità della rappresentazione.

La premiazione è prevista per sabato 16 gennaio 1993 alle ore 18,00 presso il salone attiguo alla Parrocchia SS. Annunziata.

La stessa premiazione sarà preceduta da una rappresentazione teatrale imperniata su poesie e scritti di Mons. Michele Sasso.

RAFFAELE GALASSO



Con Michele Sasso il Beato esce dal "paesano"

di Luigi M. Pignatiello



Esattamente dieci anni fa, in una nota pastorale pubblicata sul settimanale cattolico napoletano Nuova Stagione del 7 ottobre 1982, lamentavo la scarsa notorietà che il Beato Vincenzo Romano aveva al di fuori della cerchia del Clero napoletano e della Città di Torre del Greco. Veniva spontaneo il paragone con la fama universale di S. Giovanni Battista Maria Vianney, comunemente conosciuto come il Santo Curato d'Ars, canonizzato nel 1925 e proclamato da Pio XI Patrono di tutti i Parroci (1929).

SUBLIME ESEMPIO DI PARROCO, PERO' ...

Nato nel 1786 e morto nel 1859, il Santo Curato d'Ars fu contemporaneo degli anni della maturità del Beato Vincenzo Romano, vissuto dal 1751 al 1831. La sua fama di modello di santità sacerdotale e di zelo pastorale percorse rapidamente le vie del mondo, mentre la pur eccezionale personalità del santo Parroco torrese rimase racchiusa in ben ristretti confini. Eppure, fin dal 1885, il grande Pontefice Leone XIII, nel proclamare l'eroicità delle virtù del Parroco di Torre del Greco, si augurava che il clero secolare italiano potesse avere in lui, in un tempo non lontano, un sublime esempio di parroco.

QUELLO SCOSSONE VALSE

In quella mia nota, attribuivo la responsabilità della scarsa notorietà del Beato Vincenzo Romano al clero e al popolo torrese, nonché perchè non avessero abbastanza venerazione ed amore per questa loro gloria, ma perchè - "ho l'impressione che i torresi abbiano fatto del Beato Vincenzo Romano un santo ... paesano, nel senso più provinciale del termine". E definii paesane le stesse manifestazioni organizzate per il 150° anniversario della morte del Beato e per la sua beatificazione.

Come mi aspettavo, ci fu una ufficiale risentita reazione da parte del Clero di Torre del Greco. Quello scossone, però, valse a far nascere una serie di iniziative per un impegno di più ampio respiro, per un approfondimento storico, teologico e culturale della figura e dell'opera del Beato Vincenzo Romano, sia

nel suo contesto storico, sia in quella proiezione verso il futuro che evidenzia come sia ancora attuale il messaggio pastorale espresso nella sua vita, nella sua attività e nei suoi scritti. Nei dieci anni successivi la bibliografia sul Beato Romano, precedentemente pur di buona fattura, ma piuttosto edificante o divulgativa, si è andata rapidamente arricchendo di numerosi studi condotti con rigore scientifico e secondo i canoni agiografici e storiografici indicati dal Concilio Vaticano II.

UN PONDEROSO E PREZIOSO LAVORO

In questo filone si inserisce il prezioso e ponderoso lavoro di Michele Sasso, ponendosi come pietra miliare della storiografia relativa al Beato Vincenzo Romano. Non c'è in passato opera che possa paragonarsi a quella di Michele Sasso e, in futuro, chiunque vorrà approfondire, sotto i diversi aspetti cui si presta, la vita e l'opera di questo santo Parroco torrese non potrà prescindere dalla ricerca minuziosa e criticamente vagliata confluita in questo volume, cui l'Autore dedicò gli anni migliori della sua ancor giovane vita. La ricchezza dei materiali raccolti si presta, infatti, ad una grande varietà di elaborazioni di cui lo stesso Michele Sasso, sia negli anni precedenti che in quelli successivi alla stesura di questo volume, diede

già alcuni saggi significativi, sul piano storico, filologico e pastorale.

ORIZZONTI ALLARGATI

L'opera di Michele Sasso consente di allargare l'orizzonte degli studi ulteriori anche al di là della persona del Beato Vincenzo Romano, a partire dai rapporti che il santo Parroco torrese ebbe con personaggi della vita ecclesiale napoletana del suo tempo, alcuni dei quali furono riconosciuti dalla Chiesa come degni di pubblica venerazione, e tutti, comunque, ebbero peso e significato nella storia della Chiesa di Napoli, storia di santità e dizelo pastorale, ma anche storia di cultura e di sviluppo sociale.

Soprattutto, però, quest'opera di Michele Sasso è destinata a far conoscere il Beato Vincenzo Romano al di là dei ristretti confini dell'ammirazione e della devozione locale e a farlo accogliere, secondo l'auspicio di Leone XIII, quale modello e patrono del Clero diocesano italiano, particolarmente dei Parroci italiani.

QUELLA PARROCCHIA E' UN SEGNO

Il fatto che, nella Archidiocesi di Napoli, una Parrocchia sia stata dedicata al Beato Vincenzo Romano non sarà anche frutto di quel movimento iniziato dieci anni fa e al quale Michele Sasso ha dato il maggior contributo di amoroso studio?



In migliaia per una strada

L'Amministrazione Comunale di Torre del Greco si esprimerà quanto prima circa la richiesta avanzata da migliaia di cittadini per la intitolazione di una strada a mons. Michele Sasso.

Le firme sono state raccolte e catalogate e da parte di numerosi politici pare che non vi siano difficoltà nè problemi di sorta per aderire alla petizione di carattere popolare portata avanti da un comitato spontaneo.

In modo particolare i firmatari della petizione hanno sollecitato il sindaco ad esaminare la possibilità di intitolare una strada della città, possibilmente nell'ambito di quelle zone maggiormente frequentate da don Michele; insomma una strada del centro storico.

Daremo ragguagli sugli sviluppi dell'iniziativa nel prossimo numero del nostro periodico.

La fede vacilla? Parliamone insieme

La vostra fede vacilla? Il vostro rapporto con Dio vi accorgete che non è quello di prima? Insomma: il vostro "credere" ha dei problemi?

La nostra Associazione ha capito che ad un certo punto ognuno può essere "attraversato" da titubanze ed è per questo che ha deciso di avere un incontro con un "esperto" in Fede.

Sarà con noi domenica 27 dicembre prossimo, ultima domenica del mese dell'anno, il sacerdote Guglielmo Fichera, napoletano, ma a Roma impegnato nella "Residenza Sacerdotale San Giuseppe della Montagna".

Se avete dubbi, se avvertite l'urgenza di un riscontro e se avete bisogno di porre domande che vi liberino da angosce, vi aspettiamo. Ci riuniremo nella Chiesa di Santa Geltrude alle ore 9,30 di domenica 27 dicembre.

Sarà intitolata a don Michele?

In occasione dell'inaugurazione della ristrutturata Scuola, si terrà la cerimonia di consegna di n. 3 borse di studio ad alunni licenziati distintisi particolarmente (rettitudine, capacità, studio, bontà, etc.) nell'anno 1991/92. Dette borse di studio di L. 500.000 cadauna sono dono dell'Associazione. La scuola, che serve in modo particolare i ragazzi della zona a mare, è stata per tredici anni la sede di insegnamento di don Michele; proprio lì ha conosciuto ed aiutato tanti giovani ed è soprattutto alla media di "giù al Mulino" che è vivissimo il ricordo di un uomo che ha fatto da padre a tanti giovani in difficili situazioni.

Va avanti poi l'iter per la intitolazione della stessa scuola a don Michele Sasso. Gli organismi interni hanno già approvato una deliberazione in tal senso ed ora si è in attesa che si esprimano gli enti scolastici superiori, in primis il Provveditorato che acquisito il placet della Giunta interessa il Prefetto che riferisce al Ministero dell'Interno.

Una Messa il 25 gennaio

Una S. Messa di suffragio, a due anni dalla scomparsa di don Michele sarà concelebrata lunedì 25 gennaio 1993, alle ore 18,00 nella Parrocchia di S. Maria del Popolo al Corso Vittorio Emanuele.

La concelebrazione sarà presieduta da don Filippo Eredità.

Calcio: ritorna il nostro quadrangolare



A fine dicembre ritorna il quadrangolare "Mons. Michele Sasso" vinto lo scorso anno dall'Avellino. Vi parteciparono anche Napoli, Savoia e Turrus (nella foto la cerimonia di premiazione presente l'assessore Auricchio). La nostra Associazione "vanta" anche un gruppo sportivo. Decine e decine di ragazzi, sotto la "sferza" dei Proff. Michele Romito e Tonino Del Genio si allenano sul campo di viale F. Balzano il martedì e giovedì dalle ore 19,00 alle ore 21,00. Ottimi i risultati nel campionato "pulcini". Il prossimo quadrangolare si giocherà al Liguori.

Tre borse di studio a livello distrettuale

L'Associazione mette a disposizione n. 3 borse di studio destinate agli alunni delle scuole distrettuali.

E' stato chiesto al Distretto Scolastico, nella formulazione del programma distrettuale per l'anno 1992/93, di inserire e presiedere il coordinamento, nell'ambito dei suoi compiti istituzionali, per l'organizzazione di dette borse di studio.

Il concorso è rivolto a tutte le scuole e prevede borse di studio di lire 500.000 cadauna.

Il regolamento e le modalità del concorso saranno comunicate a breve scadenza.

Si precisa che l'intero onere è a carico dell'Associazione (importo delle borse di studio, spese di organizzazione, attestazioni ai collaboratori, docenti, ecc.);

Un affetto in 2.000 copie



Nella foto un momento della presentazione del volume "Michele Sasso, sacerdote con il cuore di bambino". Un libro che raccoglie tante testimonianze. Le duemila copie sono andate subito esaurite.

RICORDI/1

Quel giovane chierico, mio coetaneo

Il 17 Novembre 1963, alla presenza di tutti i vescovi del mondo convenuti presso la Santa Sede per il Concilio Vaticano II, papa Paolo VI, con la beatificazione, elevò agli onori degli altari il preposito curato di Torre del Greco Don Vincenzo Romano.

Quello fu un giorno memorabile per noi torresi. Fu un giorno nel quale tutti noi fummo pervasi da sentimenti diversi, di gioia, di orgoglio, di campanile. Moltissimi torresi si recarono in San Pietro, e veramente quel giorno ci sentimmo un poco padroni ed un poco ospiti privilegiati nel tempio della cristianità. L'immagine del nostro Venerato Don Vincenzo apparve come all'improvviso nella Gloria del Bernini, mentre un fiume gioioso e potente di note fluiva dalle canne dell'organo trasportando i nostri applausi, i nostri evviva su, in alto, a correre, a riempire le enormi volte della Chiesa che a lungo rimbombarono. Ricordo di quella giornata il volto di mia nonna Maria che, avanti negli anni, ci seguì in festoso pellegrinaggio, ricordo il volto del Papa serio, severo e mi sembrò anche accigliato, perchè noi torresi ogni qual volta durante il suo discorso nominava Torre del Greco, entusiasti, tutti ad applaudire, esuberanza partenopea.

Ma ricordo anche un giovane chierico, a me coetaneo, il futuro prete e monsignor Michele Sasso.

All'epoca io non avevo rapporti diretti nè di conoscenza, nè di amicizia. Questo avverrà solo in seguito, più avanti negli anni, perchè

una sua sorella fu poi al liceo mia compagna di banco e poi moglie di un mio fraterno amico. Eppure in quella memorabile giornata l'impressione che mi fece il futuro prete e monsignore fu tale che io non potrei ricordare il 17 novembre 1963 senza ricordare anche Don Michele. Il lettore si chiederà che cosa mai fece questi per impressionarmi in tal modo. Non fece nulla di eccezionale. Con la sua figura alta, slanciata, il volto dal colorito bruno, il collo esile e lungo mi si parò davanti come un'apparizione in quel tripudio di popolo. Reggeva alta una croce astile con entrambe le mani e la bianca, ricamata cotta e la nera sottana erano come onde squassate dal vento perchè con passo lungo e veloce ed elegante precedeva e sovrastava una schiera di altri chierici. Il suo volto assai giovane, poco più di adolescente, mi si impresso nella mente e tale io lo voglio ricordare, gioioso, orgoglioso di stringere quella croce astile come bandiera, come spada. Sarebbe facile dire che forse Egli allora fosse presago della difficile lotta che lo attendeva. No quel giorno era solo, come tutti noi, felice ed orgoglioso di essere cristiano, di essere torrese. Quella croce astile Egli la userà dopo, come bandiera, come spada e lottando cadrà in modo eroico immolandosi, vittima innocente, nella battaglia per un mondo migliore, dandoci l'esempio più luminoso di virtù religiosa ed anche civile in questi, ahimè, tristi e bui nostri giorni.

FRANCESCO RAIMONDO

RICORDI/2

Un "irrequieto" che tutti amavano

Conoscevo don Michele da più di dieci anni. Essendo stato il professore di religione dei miei figli, ho avuto verso di lui un'ammirazione particolare in quanto lo vedevo sempre attento e disponibile verso i problemi dei ragazzi, in particolar modo lo ricordo quando si interessava del riciclaggio dei libri di testo, cosa che non era affatto semplice. Nonostante ciò dedicava i primi mesi di scuola a questo lavoro stressante, agevolando così tante famiglie nella spesa. Avendo avuto anch'io quest'agevolazione mi sentii in dovere di andarlo a ringraziare. Mi recai così per la prima volta al Sacro Cuore di Gesù, al quale già ero molto devota.

Fui colpita dalla bontà e dalla umiltà di questo sacerdote, tanto che mi recavo lì quasi tutti i giorni per ascoltare la S. Messa e in particolar modo il venerdì. In tutti questi anni, quindi, ho potuto osservare il carattere buono e nello stesso tempo irrequieto di questo gran sacerdote. Dico irrequieto perchè sapeva che tante cose in questo mondo non andavano per il verso giusto ed in particolar modo soffriva per i numerosi problemi che affliggevano e affliggono la nostra società.

Era quindi l'amico di tutti e, come un amico sincero, voleva che tutti fossero esenti da ogni negatività. Per questo accorrevano a lui tante persone per avere speciali benedizioni, lui instancabile si è occupato sempre di queste persone più bisognose di aiuto, senza però preoccuparsi della sua salute, dandosi completamente per amore del Sacro Cuore di Gesù.

Infine ringrazio il Padre Santo, di avercelo donato anche se per poco tempo, e di avere appreso da lui cose buone e edificanti per le nostre anime. Perciò ti dico grazie don Michele per tutto quello che hai fatto per ciascuno di noi, e sono sicura che ora anche dal cielo tu ti preoccupi per noi e ci doni la tua protezione. Con affetto

Angelina

Quel ragazzo è già in Paradiso

*Gentile Signora,
Vi scrivo con le lacrime, che mi cadono su
questo foglio.*

*13 - 25 gennaio 1991. Che triste ricordo.
13 giorni di atroce agonia sofferta da Don
Lino sulla croce del suo sacro corpo atro-
cemente torturato!*

*Ha espiato e riparato i peccati di tante
anime perverse e maligne. Don Lino è un
martire! . . . La sua eletta e nobile anima*

*brilla nel firmamento del Paradiso fra quelle
schiere di Santi, che furono, nella Chiesa
di Dio, come tanti astri splendenti di ec-
celsa sapienza e celeste dottrina. Don
Lino Sasso fu un Dottore multiforme, un
Maestro non comune, un Docente impa-
reggiabile, il buon Padre dei bimbi poveri,
il prodigo, elegante e raffinato cultore
della Sacra Divina Liturgia. Senza volerlo,
e quanto meno pensarlo, monsignor Don*

*Lino, nel rinnovare e ristrutturare quel
vetusto e venerato Oratorio del Sacro
Cuore, fondato da Giovannina Milanzi,
profondendo con una prodigalità che ebbe
del meraviglioso, ingenti somme di dena-
ro, quasi tutti suoi propri, non si accorse
che in quel Sacro Oratorio, da Lui quasi
tutto rifatto da capo, ha eretto e lasciato
per sé, e per la Sua memoria, quasi come
severo monito ai posteri, un Monumento
più duraturo del bronzo! La lapide
commemorativa, portata all'Oratorio, resti
a ricordo ed a gloria di quel Sacerdote
Martire, che lasciò inorridito questa terra
abbruttita da vergogne e miserie umane,
pur di mostrare, al cospetto di Dio, candi-
da ed olezzante il Suo Sacerdotale giglio,
nonchè vibrante e sanguinante la palma
del Suo eroico martirio! . . .*

Mons. VINCENZO DE CIUTIIS



Nella foto la formazione che partecipa al campionato "Giovanissimi" gestito dal Comitato locale della F.I.G.C.

Con il 1° numero
del 1993 inizieremo
la pubblicazione
della vita
di don Michele

Ecco perchè era missionario in terra natia

In questo primo articolo si vuole cominciare ad ordinare le molteplici iniziative di don Michele Sasso, piccole e grandi, che hanno fatto di lui un uomo giusto e dedito al prossimo. Si vuole, inoltre, dimostrare come il nome di "Missionario in terra natia" trova ragione e riconoscimento nella persona di un uomo che ha svolto il suo ruolo credendo in ciò che faceva.

Tutti conoscono il ruolo e la finalizzazione dell'opera missionaria di tanti uomini che dedicano la loro vita al prossimo nel tentativo di far conoscere l'evento più sconvolgente del mondo che è la nascita di Gesù.

Monsignor Michele Sasso per svolgere tale ruolo non è dovuto partire, non si è allontanato dal suo luogo natio. La sua missione l'ha svolta qui tra la sua gente, nel suo paese, ed è probabile che proprio la dedizione ad una vita donata agli altri sia stata causa della sua scomparsa.

Una singolare iniziativa tra le sue molteplici è da ricordare, anche perchè portata avanti da lui solo; il recupero e il riutilizzo dei libri tra gli alunni della sua scuola.

Iniziativa, che a parte l'interesse materiale di

tante famiglie che nello scambio vedevano alleggerire su di loro il peso economico per l'acquisto dei libri scolastici, perseguiva anche un altro duplice scopo. La solidarietà e il rispetto del materiale.

Molti potranno pensare cosa c'entri tutto questo con il ruolo di un missionario, ma riflettendoci facilmente si può comprendere lo stretto legame che esiste anche in iniziative che possono sembrare semplici e di piccole entità.

La dedizione per un lavoro del genere deve per forza praticamente essere totale, la fiducia del prossimo parimenti.

L'importanza di una continua assistenza tra i più deboli, il risvegliare tra di loro il sentimen-

to della solidarietà intesa non solamente come dono di qualcosa di proprio ma come cooperazione nel rispetto degli altri assume toni notevolmente incisivi nell'intendimento di smuovere quel torpore determinato oggi dalla società consumistica.

Di qui la certezza che l'opera di Don Michele è da intendere da missionario, perchè se è vero che nel mondo esistono ancora oggi popoli che necessitano di conoscere la parola di Gesù, probabilmente nella nostra società molti si sono allontanati da un modello di vita cristiana e la memoria storica di un evento sconvolgente come la nascita di Cristo, è passata ad essere un ricordo collegato solo al consumistico festeggiamento di un periodo ritenuto di ferie e di vacanze.

ANTONIO PARASCANDOLO
PRESIDENTE DISTRETTO SCOLASTICO
V. PRESIDE SC. MEDIA STATALE "C. BATTISTI"
TORRE DEL GRECO

Il vero senso dell'Epifania

Miei cari fratelli, non è un discorso programmatico, ma è un discorso che è sempre identico ogni domenica quando il sacerdote annuncia il Vangelo. Secondo l'apostolo Paolo non è per me un vanto predicare il Vangelo ma una necessità, derivata dall'ordine del sacerdozio conferitomi dal Vescovo; è dunque il Vangelo che quest'oggi io do a voi come pane della parola che viene distribuito alla mensa per i fedeli.

Oggi la liturgia celebra la festività solenne della Epifania del nostro Signore Gesù Cristo.

Epifania dal greco *Epi faino* (faino - mostrare; epi - davanti a) significa Cristo che si manifesta davanti a tutte le genti: Cristo che era rimasto nascosto dai secoli nel seno del Padre si è rivelato; in un primo tempo ai pastori, in un primo tempo ad un solo popolo, attraverso patriarchi e profeti ma in questi ultimi tempi Cristo si è voluto rivelare anche a tutte le genti.

I Re Magi, venendo dal lontano Oriente, sono stati spinti dalla stella ad andare alla capanna di Betlemme, la stella indica la grazia di Dio, secondo Leone Magno, che guida gli uomini a riconoscere in quel bambino il figlio di Dio fatto uomo per noi.

E, dunque, anche noi, seguiamo la stella; ossia la Grazia di Dio che ci guida a riconoscere il bambino di Betlemme; come i Magi, anche noi ci prostriamo. Non potendolo fare secondo l'uso orientale con la faccia per terra come pure si deve l'adorazione al Dio nostro e Signore Gesù Cristo, lo facciamo con il nostro cuore riempiti e rivestiti della Sua luce secondo il comando della prima lettura "rivestiti di luce" perchè Cristo è luce e vuole rivestire noi della sua luce, Egli che

ha rivestito la sua mamma di sole.

Il sole non è soltanto il sole della grazia ma il sole è Cristo stesso che inebria tutti i suoi fedeli e li ricolma della sua grazia attraverso i sacramenti; dunque sorgiamo anche noi perchè Cristo è venuto ad abbattere le tenebre del peccato e dell'errore, è venuto ad abbattere la morte, la sconfitta, la delusione, il pericolo.

Cristo dunque è nato per noi, questa è la buona notizia che ci è stata annunciata. Il Natale si presenta come la Pasqua "inboata", secondo i padri della Chiesa, cioè il Natale che ha inizio oggi per dare vita alla Pasqua.

Se Cristo infatti non si fosse incarnato per noi non avrebbe potuto neanche compiere il mistero della salvezza per noi che si è concluso con la sua morte e la sua resurrezione.

Dunque il Natale è il primo momento della nostra salvezza, Cristo lascia i cieli per venire ad abitare in mezzo a noi uomini. L'apostolo Giovanni nella sua prima lettura avverte: "e il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi" e ancora tutto esterefatto della potenza di questa manifestazione Giovanni esclama dicendo "e noi lo abbiamo visto, Egli ci ha donato grazia su grazia, i nostri occhi lo hanno contemplato".

Che cosa hanno contemplato? Il mistero della vita, il mistero dell'amore incarnato in Cristo Nostro Signore; Egli, il quale ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita".

Via al Padre, verità che chiude lo spazio al bugiardo (il maligno di questo mondo), la vita perchè ogni uomo in Lui ha la vera vita: ecco come si esprime ancora Giovanni "e in Lui era la vita vera quella che illumina ogni uomo che nasce".

Dunque dall'albero della vita nuova, Cristo nostro Signore, deriva anche a noi la vita.

E' la vita della grazia, è la vita della fede, è la vita della speranza, è la vita dell'amore.

Cristo dunque è in noi, si manifesta in noi in due modi: in una presenza storica esterna nel tempo (verrà poi alla fine dei tempi) presenza escatologica; ma si manifesta anche nel cuore dei fedeli attraverso la sua grazia; la grazia che egli ci dona.

Ed è questo un modo nuovo di rivelarsi del Signore a noi e i fedeli che lo amano percepiscono la sua presenza perchè hanno aperto lo spazio del loro

cuore a Lui.

I santi come il nostro Beato Vincenzo Romano hanno capito e percepito bene questa presenza del Signore in loro perchè tutti i loro desideri e pensieri erano segni di questa intimità interiore col Cristo.

Una necessità, un'impellenza al punto tale che essi non restavano distratti dalle cose del mondo ma uniti sempre con il pensiero e col cuore a Lui.

Dunque, come loro anche noi dobbiamo correre verso le strade del mondo annunciando il Vangelo di salvezza, manifestando il Cristo che è nei nostri cuori perdonando i nostri fratelli. Solo nel modo in cui viviamo il Cristo possiamo donarlo agli altri.

E così i Magi che delusero l'aspettativa di Erode (che voleva uccidere il bambino) ritornarono nelle loro terre d'Oriente e furono i primi evangelizzatori delle loro terre donde venivano. Mavian, Efan, e Saba lasciarono ai piedi di Gesù Bambino i loro doni (oro, incenso e mirra) ma avevano ricevuto dal Bambino ben altro di quello che avevano portato; avevano ricevuto la grazia di conoscere in quel bambino il figlio di Dio fatto uomo per noi.

Ecco la nuova stella che sorgeva dall'Oriente e che li guidava alla casa. Non l'avrebbero più vista nel cielo ma l'avrebbero vista sulla strada della loro vita quando, avendo riconosciuto Gesù essi abbandonarono i loro progetti e andarono a evangelizzare il mondo e a dire "veramente è nato il Salvatore, noi lo abbiamo visto; e lo abbiamo visto Lui rivestito di luce ed Egli ha rivestito noi".

Oh come si realizzano le parole del Signore: "voi siete la luce del mondo, non può restare la luce nascosta sotto il moggio ma deve restare sopra il lucerniere per dare luce a tutti quelli che sono nella casa".

Cristo dunque risplende come luce in mezzo a tutto il mondo, noi lo riconosciamo come nostro Cristo e Salvatore e Redentore.

Lo amiamo, ci prostriamo, lo adoriamo, lo contempliamo e nella realtà del Cristo che è venuto per noi, noi camminiamo una nuova vita, rivestiti anche noi di luce della sua grazia, del suo amore, noi camminiamo sulle strade del mondo ed evangelizziamo il mondo.

Miei cari fedeli, tutto qui il mistero dell'Epifania del Signore Nostro Gesù Cristo; possa egli veramente aprire i nostri cuori alla sua luce, possa davvero aprire i nostri occhi a vederlo e a saperlo riconoscere anche nei nostri fratelli perchè vedendo le nostre opere buone possano rendere gloria a Padre nostro che è nei Cieli.

(Trascrizione di una Omelia registrata)

Notizie dell'

Associazione "Mons. MICHELE SASSO"

Numero di prova

Direttore Responsabile
Antonio Ascione

Direzione e Redazione
Via Sciacca, 3 - Tel. 081/881.89.00
Torre del Greco

Fotocomposizione e Stampa
GUERRERA
Via Abruzzo, 18/20 - Tel./Fax 081/882.14.84
Torre del Greco (Napoli)

AVVISO

All'interno della pubblicazione i lettori troveranno un modello di conto corrente postale n. 30083802 del nostro sodalizio. E' utile per poter aderire all'Associazione Michele Sasso. La quota di partecipazione è di lire 20.000 all'anno.

Tale contributo serve essenzialmente a sostenere le nostre numerose iniziative, peraltro già avviate come riferiamo ampiamente in questo stesso numero.

L'adesione consente di diventare socio ordinario e di partecipare a tutte le manifestazioni indette dal sodalizio.



Il sindaco Polese scopre il 24 gennaio di quest'anno la lapide ricordo all'Oratorio del Sacro Cuore a via Piscopia

Abbiamo adottato due studenti africani

La nostra Associazione ha adottato due studenti africani. Si tratta di "adozione a distanza" grazie alla quale ognuno può aiutare giovani del terzo mondo, anche studenti, particolarmente bisognosi di appoggio. Lo scorso anno, nell'ambito del progetto SELAM che fa capo a Padre Todisio Delfino della Cattedrale di Asmara, abbiamo sostenuto Anna, una giovane africana senza padre.

Quest'anno la "Don Michele Sasso" ha provveduto ad adottare altra studentessa dichiarandosi disponibile a rinnovare l'iniziativa ogni anno.

dalla prima - Il suo Buon Natale

"Ringraziamo il Signore per la sua venuta"

Altre frontiere vengono varcate ma tu apri i giornali, la televisione e ti accorgi che la pace che ha portato il Cristo non c'è. I cuori sono cuori infedeli, ci sono ancora molte trincee, molti ferri spinati ed amori infedeli.

E allora tu chiedi: Signore tu sei nato ma molti non hanno capito ancora il tuo amore se pongono ancora ferri spinati; molti non hanno capito ancora che tu li ami se ancora si odiano, se ancora lottano, se ancora si lamentano uno con l'altro e il Natale che deve essere festa di pace, di gloria, di fraternità, di amore diventa soltanto un motivo strano in un mondo che vive ancora il tuo mistero di amore. Noi oggi vogliamo ringraziare il Signore per la sua venuta in mezzo a noi e vogliamo pregarlo per tutti coloro i quali lottano e in pace non sono, per coloro che vivono

senza capire il suo ideale di amore e salvezza per coloro che sono storditi dal peccato e dalla morte, per coloro che sono travolti in questo mondo e vogliamo pregare il Signore perché dia coraggio e forza a tutti coloro che nel mondo presente sono ancora staccati, emarginati, violentati, distrutti, perseguitati e preghiamo Gesù ancora per tutti quelli che la natura umana purtroppo non ha dato loro la possibilità di vivere diversamente e che questo giorno magari lo passano nelle corsie d'ospedali, nel buio dei carceri e magari in mezzo al fuoco.

Signore, noi ti preghiamo questa sera, vogliamo essere vicini al tuo cuore che sappiamo ci ama, vogliamo aprire il nostro cuore a te, vorremmo essere vicini a tutti i nostri fratelli che sono in molti, aprire i nostri occhi aldilà dell'orizzonte e vedere

sembri lontano da noi ma tanto vicino noi e abbracciare il tuo sguardo vedere tuo volto vicino come ebbero la gioia poterlo vedere i pastori nella capanna di Betlemma. Essi ti ammirarono, ti guardarono, sostarono in preghiera e conservarono nel loro cuore il tuo volto e capirono l'immenso amore che ti aveva spinto lasciare i Cieli per venire in mezzo a noi. Fa comprendere anche a noi come faceste comprendere ai pastori di Betlemme tua grande realtà che significava amor pace, giustizia, vittoria.

Fa sì che anche noi sappiamo capire il tuo messaggio di salvezza e sappiamo insieme con tutti gli angeli lodare il Dio ancora una volta e pregare dicendo GLORIA A DIO NEL PIU' ALTO DEI CIELI E PACE IN TERRA AGLI UOMINI CHE SONO E GLI AMA.